

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitoro della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,10 - 15,24 - 19,48 — Savona 5, - 8,8 - 12,36 - 17,5 — Asti 5,30 - 8,35 - 12,2 - 16,8 - 19,50 — Genova 5,19 - 6,53 - 8,14 - 14,38 - 18,49 - Ovada 22,24
ARRIVI: da Alessandria 7,58 - 12,16 - 16,55 - 22,40 — Savona 7,56 - 15,12 - 19,33 — Asti 8,1 - 11,48 - 14,26 - 18,37 - 22,12 — Genova 8,25 - 11,52 - 15,55 - 19,3 - 19,42 — Ovada 5,19.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

LA VENDEMMIA

Come del resto era facilmente prevedibile, la vendemmia di quest'anno è abbondante e la qualità delle uve veramente buona. La lunga siccità dello scorso estate fu assolutamente favorevole ai nostri vigneti, la secchezza dell'atmosfera ed i caldi raggi del sole tennero quest'anno assolutamente immuni le viti dalla peronospora.

L'uva quindi non poteva prodursi e maturare in un mezzo più favorevole sotto ogni aspetto. Una benefica pioggia di agosto pose il colmo ai benefici dell'atmosfera. Il prodotto fu quindi, oltre che buono, anche abbondante.

Ma il mercato non risponde assolutamente alle speranze degli agricoltori, i prezzi si tenta di mantenerli bassi approfittandosi del fatto che una quantità di produttori di uve devono necessariamente vendere non sapendo ove ricoverare i loro prodotti. Per buona sorte, il tempo che giovedì era piovviginoso, si è messo al bello che pare stabile.

Ad ogni modo è un fatto non accertato da oggi, ma oggi sentito con maggiore intensità, che la nostra viticoltura non sarà mai sicura sinchè non vi saranno sufficienti cantine per potere all'occorrenza fare a meno delle macchine offerte dei negozianti. Per vendere bene occorre insomma non essere gente obbligata a vendere *à tout coût*, ma che può decidersi soltanto a vendere quando si trovi il tornaconto. Ed a certi prezzi che offrono taluni negozianti non vi è assolutamente tornaconto, ma addirittura perdita viva, se si tiene conto delle spese di coltura, giornate, rame, pali, zolfo, imposte, ecc.

Con questo l'agricoltura va rapidamente in fallimento. Il contadino che lavora da un sole all'altro è continuamente pieno di debiti e non sempre si sfama... e questo dà ragione di molte idee sovversive.

I piccoli proprietari poi sono addirittura in croce, tutto l'anno guardano speranzosi al giorno della vendemmia che rappresenta per essi un gruzzolo di quattrini che permetterà di sdebitarsi una buona volta coll'esattore, col negoziante di zolfo, col sarto, col macellaro, di levare dalla Banca la cambiale che

gli turba i sonni, ed invece...! la nuda realtà i nostri lettori già la conoscono.

C'è un rimedio? A noi pare quello di tornare all'antico e di fare il vino nelle nostre case come facevano i nostri nonni ed i nostri padri... così girava pel mondo anche minor vino, poichè gli incettatori di uve sono periti molto, dicesi, nel far rendere molto l'uva. E così meno vino in giro sarà più caro.

Ma siccome non tutti, specie i piccoli possidenti, ed i semplici contadini possessori di un piccolo vigneto, si trovano nella impossibilità di formarsi una cantina, l'unico mezzo sarebbe quindi per sottrarsi alle forche caudine dei negozianti, di ricorrere alle cantine sociali, le quali, formate con capitale composto poco a poco colle quote dei soci, ne lavorano le loro uve (pagando un forte acconto nell'atto di introdurle nelle cantine, e riserbando il resto alla sistemazione dei conti in capo ad una data epoca) e sottraggono al mercato una quantità di merce rendendo quindi meno aspra la differenza tra l'offerta e la domanda.

Ma di questo ne riparleremo. F.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta delli 15 Settembre 1900.

PRESIDENTE: GARBARINO PRO-SINDACO

Presenti: *Accusani — Baccalaro — Baralis — Baratta — Beccaro — Bonziglia — Bistolfi — Braggio — Ceresa — Chiabrera — Cornaglia — De Guidi — Gavotti — Gardini — Giardini — Guglieri — Levi — Marengo — Moraglio — Pastorino — Rossello — Sgorlo — Scovazzi — Zanoletti.*

La seduta viene aperta alle 15,30.

Si procede all'approvazione della lista degli eleggibili a Conciliatore e ad una modifica del regolamento edilizio.

Garbarino (pro-sindaco) riferisce al Consiglio che essendosi accertati alcuni inconvenienti di notevole gravità accaduti nell'azienda daziaria si provvede ad importanti modificazioni nel servizio e si è ordinata dalla Giunta una inchiesta che ancora trovandosi in corso e della quale a tempo opportuno verranno notificate le risultanze. Dei membri di questo corpo inquirente potranno far parte alcuni membri del consiglio, ove questi ritenga di doverli delegare.

Braggio non crede sia il caso, di discutere oggi sulle comunicazioni fatte, ma è bene che la giunta sappia che gli intendimenti del Consiglio sono pre-

cisi ed assoluti sulla necessità di una inchiesta minuta che accerti quali responsabilità siano nei fatti in parola, che è lecito presumere non rivestano semplicemente carattere contravvenzionale e non siano cosa nuova nei fasti dell'amministrazione daziaria.

La stessa gravità de' provvedimenti che la Giunta prese lasciano credere non trattisi di cose di poco conto sulle quali si possa transigere facilmente.

Desso non sa concepire infatti che si rimuovano dall'ufficio impiegati dell'amministrazione daziaria pel solo tentativo nei privati di sottrarsi al pagamento del dovuto; come non sa darsi ragione che i contravventori paghino, come si afferma, per comporre la vertenza, somme di gran lunga superiori al massimo della pena che è comminata dalla legge. È dunque necessario che tutto si scopra e si sappia, nell'interesse di tutti. Se vi sono innocenti che la voce pubblica accusa, non è giusto che portino il peso di colpe non commesse. Se si tratta di sole contravvenzioni daziarie, sarà il primo ad esserne lieto: se vi è prevaricazione, peculato e corruzione, abbiano i colpevoli la meritata punizione.

Rossello si associa al collega Braggio, e proporrebbe che si debbano nominare alcuni consiglieri a formare la Commissione d'inchiesta, escludendone quelli appartenenti al ceto commerciante. Propone pure la nomina di una commissione permanente di controllo pel dazio.

Pastorino nella sua qualità di commerciante protesta contro la proposta di esclusione del cons. Rossello, ricordando, tra applausi, per quanto lo riguarda, la sua vita intemerata di commerciante onesto e scrupoloso ed affermando che, tanto egli che i suoi colleghi, se eletti, sapranno fare il proprio dovere.

Accusani (assessore pel dazio) scusa la giunta per non aver preso provvedimenti, oltre quelli comunicati, che sarebbero stati precipitati in così delicata materia. Non accetta la proposta Rossello della nomina di una Commissione di controllo poichè ciò sarebbe atto di sfiducia nell'opera della Giunta.

Giardini riconosce invece la massima opportunità di tale proposta; però vorrebbe che la discussione si rimandasse ad altra seduta.

Braggio propone che il Consiglio nomini tre dei suoi membri per partecipare alla Commissione d'inchiesta.

Procedutosi alla nomina riescono eletti: Pastorino cav. Pietro — Giardini avv. Attilio — Baralis Giovanni.

Braggio propone che si incarichi il sindaco di esprimere al Duca degli Abruzzi ed ai suoi compagni i sensi di viva ammirazione.

Accusani invita ad approvare la proposta per acclamazione.

Tutto il consiglio si leva in piedi acclamando.

Procedutosi poscia alla nomina per due posti da maestra nelle scuole elementari, riescono elette la signa Enrichetta Ivaldi con voti 22 su 25 votanti, e la signa Maria Pistarino con voti 18.

Seduta delli 21 Settembre 1900.

Presenti: *Accusani — Baccalaro — Baralis — Baratta — Chiabrera — Cornaglia — De Guidi — Giardini — Guglieri — Levi — Marengo — Scati — Scovazzi — Sgorlo — Traversa — Zanoletti — S. E. Saracco ex sindaco.*

Il Pro-Sindaco dà lettura di un telegramma con cui il Duca degli Abruzzi risponde alle felicitazioni inviategli dal Consiglio Comunale:

« S. A. R. il Duca degli Abruzzi si compiace vivamente delle felicitazioni espresse da cotesto Consiglio Comunale e mi incaricò ringraziarvelo, con distinta stima
 Capitano di Corvetta CAGNI ».

In seguito S. E. Saracco, che ha preso posto sul banco dei Consiglieri, dopo aver dichiarato che egli non riveste più la qualità di Sindaco per le ragioni ben note, dà lettura di una lunga e forbita relazione finanziaria sul conto 1899.

La lettura è ascoltata con viva attenzione dai Consiglieri presenti — Dura un'ora e 1/4 circa. Questa relazione sarà data alle stampe e un'altra seduta potrà aver luogo la relazione dei Revisori dei conti.

La seduta è tolta alle ore 16.

LE DIMISSIONI della Commissione d'Inchiesta sul Dazio

Acqui, 22 Settembre 1900.

On. Sig. Sindaco,

È opinione dei sottoscritti che allo scoprimento dei gravi fatti daziari dovessero proseguire provvedimenti larghi ed immediati.

Tanto a soddisfazione dell'opinione pubblica quanto per coscienza del nostro preciso mandato: La forma della comunicazione di nomina a commissario d'inchiesta ed il ritardo stesso della partecipazione non sono per nulla a parer dei sottoscritti consoni alla gravità della cosa e del momento, nonchè alla seria responsabilità di un'inchiesta.

È però pur ringraziando sentitamente i colleghi per la fiducia in loro riposta, sentendo di dovere rassegnare come rassegnano irrevocabilmente l'onorifico mandato. Con osservanza

P. PASTORINO - AVV. GIARDINI - G. BARALIS.

Siamo spiacenti che l'ora tarda ci impedisca di fare a questa lettera i necessari commenti, che ci riserbiamo ad altra volta se sarà ancora del caso. Vogliamo solo avvertire la Giunta che oggimai l'opinione pubblica vuole assolutamente la luce più ampia e meridiana.